

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per remesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

Le considerazioni da noi fatte sulla attuale deragliamenti della adolescenza, hanno trovato dovunque consensi, giacché tutti hanno purtroppo con rincrescimento dovuto constatare che una delle cause del fenomeno è effettivamente il rilassamento del vincolo tradizionale della famiglia.

Ciò ci induce a continuare nella disamina di questo argomento, che in veste il futuro stesso della umanità, anche perché nel mondo non si possono creare e mantenere compartimenti stagni e, come è detto nella notissima epigrafe posta in testa a «Per chi suona la campana», nessuno è un'isola per se stesso.

Volutamente ci siamo astenuti dal qualificare il male della moderna adolescenza col nome di delinquenza minorile, essendo la delinquenza minorile un male sociale esistito in ogni tempo, ma in percentuale molto modesta ed in pochissime città di forte addensamento di popolazione, mentre il deragliamento dell'adolescenza può considerarsi un episodio contingente e tale da essere corretto con opportuni accorgimenti, prima che diventi cancro e porti alla rovina tutto il corpo sociale.

A produrre la particolare attuale psicologia dei ragazzi ha contribuito anche e soprattutto il moderno progresso scientifico ed economico, che ha mutato dalle fondamenta l'antico sistema di vita. Il fenomeno non va quindi considerato come importazione da questa o da quell'altra nazione, da questa o da quell'altra mentalità: inevitabilmente il modo di vivere è un prodotto dei tempi, ed a mano a mano che in una nazione ci si allinea al progresso ecc., nomico delle altre nazioni, si finisce anche per infettarsi dei mali da quel progresso prodotti.

Innanzitutto va considerato che la diffusione della energia elettrica ha finito con l'allungare la giornata degli abituali otto o dieci ore solari, a ben sedici ore, sicché i ragazzi non vanno più oggi a letto con le galline, ma, tolte le quattro ore di scuola, nelle quali qualcuno comunque si prende cura di loro, riescono ad avere a loro disposizione altre dodici ore, e mai meno di altre otto ore, che debbono pur dedicare a qualche cosa, non essendo la vita contemplativa prerogativa del genere umano e tanto meno della adolescenza, nelle vene della quale al posto del sangue scorre argento vivo.

Chi si prende oggi cura delle migliaia di ragazzi delle grandi città e delle centinaia di ragazzi delle piccole, come la nostra Cava dei Tirreni, da quando alle ore 13 escono dalle scuole, fino alle ore 20, minimo, di inverno, e 22 di estate, quando sono costretti a rincasare per andare a dormire?

E chi se ne preoccupa durante le 16 ore tonde tonde che essi hanno lì, bere ogni giorno durante i mesi di vacanze estive?

Noi che siamo nati al principio del secolo ventesimo, e abbiamo vissuto in una zona come Cava che ha le caratteristiche della città e del paesone di campagna ad un tempo, ben possiamo trarre più agevolmente argomenti dai nostri ricordi.

I TEDDI E LO STATO

apprendessero a cantar salmi ad edificazione dell'anima, e ad interessarsi dei problemi della vita ascoltando le cose dei grandi nelle discussioni che si intrecciavano prima e dopo la funzione religiosa.

E c'era dappertutto un Padre Ca, stelli che attraeva con pastarelle secche e morsellette e confetti ed altalene e tanti altri giochi quei ragazzi che non avevano le cure dei genitori e la vita trascorrevano per i grandi e per i piccoli in una atmosfera di idillio paradisiaco e di tranquilla serenità.

In età più grandicella i ragazzi che continuavano a studiare, e perché no? molti di quelli che apprendevano un mestiere, erano attirati durante le ore libere dall'Asci (Associazione Scouting Cattolica Italiana) nella quale in divisa da lupetti o da esploratori, apprendevano tante cose che poi si sono mostrate utili nella vita.

Per quelli che non continuavano negli studi c'erano invece scuole serali di ogni genere, dove si apprendeva a suonare qualche strumento musicale, a disegnare o ad esercitare questo o quello altro mestiere.

E tanto gli studenti quanto gli operai di età grandicella venivano organizzati anche in filodrammatiche con le quali nei pomeriggi di festa si divertivano essi stessi e facevano divertire i loro parenti ed amici.

Tutto insomma sembrava allora rifinito con zelo alla cura della adolescenza perché la linfa dei buoni cittadini non venisse mai meno.

E non si credeva, perciò, che i ragazzi venissero troppo vezzeggiati: anzi dobbiamo dire che soltanto oggi si è ridotti nel malcostume di coccolarli troppo i nostri bambini e di crescerli in cuscini di rose. In quei tempi quando un ragazzo correva a chiedere a proprio favore l'intervento dei genitori perché era stato rimproverato o punito dal maestro, finiva per avere una buona sculacciata ed i genitori lodavano il maestro della severità con la quale esercitava la propria missione.

Poi alla iniziativa privata della educazione extrascolastica si sostituì lo Stato con l'Opera Balilla e con tutto quello che ne seguì... ed al bastone alpino degli esploratori si sostituì il moschetto, ed a tutte le altre iniziative si preferì, non soltanto quelle sportive e militari, rosche perché dell'italiano se ne facesse un fascista perfetto.

Oggi, dacché la guerra è passata con la sua valanga rinnovatrice sul suolo e sulle tradizioni italiane, anche il sistema di vivere si è completamente trasformato, e nessuno si prende più cura dei giovanissimi se non per vezzeggiarli e per sfruttarne ad uso commerciale gli istinti primordiali. Si è giunti al punto che i figli sono rinscelti anche a tiranneggiare tanto i loro genitori da metterli contro la stessa scuola e quando i ragazzi corrono a piagnucolare dai padri per esser castigati appena appena redarguiti dai maestri, sono sempre i maestri che hanno torto ed i figliuoli ragione: così si è smorzato anche nei maestri l'ultimo anello di sacrificio della missione del maestro. Ed i genitori per i primi invocarono la soppressione dello studio del latino, e protestano contro l'esame di Stato, perché i figli non debbono troppo «sfruttarsi». Perfino il moschetto, al quale in un certo senso pur si poteva se non altro attribuire un certo amor di patria, è stato sostituito ora come giocattolo dai fucili mitragliatori a ripetizione, che im-

tano quelli usati dai campioni della malavita nelle loro esecuzioni imprecse.

Ed abbiamo spopolato la fantasia dei ragazzi di tutto quel mondo celestiale di fate, di folletti, di maghi, di draghi, di cavalieri, di armi, di amori e di audaci imprese e di piccoli tamburini sardi, per ripopolarli delle più sordide brutture della delinquenza prodotta dai bassifondi tentacolari della moderna città industriale.

Abbiamo tolto dalle loro mani le invincibili fiabe dei fratelli Grimm, di Andersen e di tanti altri meravigliosi scrittori per ragazzi, per sostituirli con i giornaletti a fumetto, i quali oltre a sviluppare l'istinto di prepotenza e violenza che c'è nella primordietà del bambino, contribuiscono anche ad anchilosare lo spirito immaginifico dello mente infantile, perché servono soltanto all'altezzamento della vista.

Noi non siamo nostalgici di nessun passato regime né di nessuna passata concezione di educazione della gioventù, perché siamo adulti, a guardare sempre più avanti.

E dato il carattere indipendente del periodico che pubblichiamo, non possiamo neppure esprimere preferenza per questo o quel sistema di organizzazione della società e della gioventù: ma certe cose non possiamo tenerle nel chiuso dell'animo, altrimenti commetteremo un peccato imperdonabile di coscienza. Diciamo, perciò, che il compito di assistere e di educare i ragazzi durante le ore libere della giornata e durante i giorni liberi dell'anno è un compito che deve essere assunto dallo Stato, perché soltanto lo Stato può superare l'individualismo edonistico della civiltà moderna.

In una società in cui l'individualismo è stato portato al massimo pur in ancor, zo ad un assordante strombazzamento di altruismo e di socialismo, la iniziativa privata non può far niente per togliere i ragazzi dalla strada.

Invano a Cava, per fare un esempio, è stato ritenuto più utile di ricostruire i vecchi reparti di esploratori: invano, perché non c'è stato neppure più chi avesse la vocazione di attrarre a sé i ragazzi e di sacrificare per essi il proprio tempo anziché «cucularlo nelle mille distrazioni e nei mille affarismi della vita moderna»: e nessun genitore ha più sentito l'ansia come quelli di allora, che accompagnavano per mano i propri figlioli alle adunate delle organizzazioni giovanili... e siamo convinti che ogni altro tentativo, anche se in atto, è condannato ad intorchiare e morire.

Così invano abbiamo tentato anche noi di far risorgere scuole serali di disegno, di musica, e di arti e mestieri: sempre abbiamo trovato arduo il problema di ottenere una sede degli organi pubblici che pure hanno tanti locali e li tengono a disposizione a volte di fantomatiche associazioni di adulti, e più arduo ancora quello di trovare le persone disposte a sacrificare senza ricompensa un po' del proprio tempo per la istruzione extrascolastica ed extrafamiliare, dei ragazzi.

Occorre quindi rifare tutto da capo e con nuovi sistemi se si vuol salvare la gioventù e riportarla sulla strada della rettitudine.

E questo non può essere compito dello Stato perché soltanto lo Stato può assolverlo per un fine prettamente sociale nell'ambito delle sue attività di pubblica istruzione.

La cura dello Stato per i ragazzi non dovrebbe limitarsi come adesso alle sole ore del mattino ed ai soli mesi di

scuola, ma dovrebbe averne cura per tutto il tempo della giornata che stanno lontani dalla famiglia. Alla scuola dovrebbe quanto meno seguire costante, mente un doposcuola di Stato, nel quale i ragazzi dovrebbero svolgere i compiti che oggi sono riservati a casa, e dovrebbero aver modo di svagarsi in giochi leciti ed in altre attività istruttive.

Le mattinate delle domeniche e degli altri giorni festivi dovrebbero invece essere dedicate alle gite ed alle manifestazioni sportive che valgono a mantenere desto lo spirito agonistico ed in efficienza fisica il corpo.

E circoli ricreativi e palestre e sale di lettura dovrebbero essere messe a disposizione dei giovanissimi che hanno lasciato gli studi ed hanno preso a lavorare nelle officine.

E' la nostra una esaltazione della statalismo? Mai più!

Date alle cose la interpretazione che volete, o Voi nelle cui mani sono affidate le sorti del popolo italiano: chiamatelo come volete, ma operate una buona volta per risolvere questo problema nell'ambito dei diritti e delle competenze dello Stato e della civile e democratica organizzazione.

Nell'animo dei ragazzi non alberga soltanto il maligno, ma vi sono innumerevoli istinti di bontà e di rettitudine che tendono a svilupparsi per creare dei buoni cittadini.

E' questo un dovere che abbiamo verso noi stessi e verso le generazioni future perché la presente giovanissima generazione pur dovrà sostituirsi a noi per fatalità dell'umano destino nel prendere nelle proprie mani la fiaccola della umanità per rilanciarla nell'avvenire!

Medaglie al valore

Da un comunicato radio del 3 ottobre 1959, apprendemmo che è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla Città di Ocetona per il contegno mantenuto durante l'ultima guerra dalla popolazione, che perdette oltre mille abitanti. Apprendemmo anche che medaglie di argento e di bronzo al valor militare sono state concesse ad altri Comuni d'Italia per la stessa motivazione, mentre alla Città di Salerno è stata conferita la medaglia di argento al valor civile per il contegno tenuto dalla popolazione durante la alluvione dell'ottobre 1954.

E Cava dei Tirreni, che nel Settembre del 1943 rimase per oltre 20 giorni sotto i bombardamenti degli alleati e dei tedeschi, e visse la vita della prima linea e della trincea, e perse oltre cinquecento abitanti, come sempre rimane a guardare.

E nell'ottobre del 1954 non ebbe anche essa forse una intera frazione distrutta, e danni che sconvolsero buona parte della città, e la perdita di circa quaranta vite umane, e magnifici esempi di abnegazione e di altruismo della popolazione che si prodigò per soccorrere anche quelli del vicino Comune di Vietri?

E di cosa si interessano le nostre autorità comunali? Aspettano forse che tutto scenda come una manna dal cielo per opera e virtù dello spirito santo?

Gli «Erga omnes»

Il concittadino Fernando Pesticec ci ha inviato un articolo in cui, illustrando le «inderogabili necessità di un nuovo sistema sociale nel contratto collettivo di lavoro», sollecita la entrata in vigore della legge «erga omnes» partendo dal presupposto essa non sia stata ancora «promulgata».

Per la verità la «erga omnes» n. 721 del 14 luglio 1959, che impone la validità dei contratti collettivi di lavoro e degli accordi economici per tutti i datori di lavoro e per tutti i lavoratori, siano o non siano iscritti alle associazioni di categoria, è stata già pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 225 del 18-9-59, ed è quindi andata in vigore.

Quelle che ora debbono andare in vigore sono le norme giuridiche, cioè in definitiva i singoli contratti collettivi ed accordi economici con la procedura prevista nella «erga omnes», e cioè: deposito presso il Ministero del Lavoro dei contratti ed accordi da parte di una associazione di categoria che li ha stipulati: la pubblicazione di essi su un apposito bollettino, decorsi di un mese di pubblicazione: emanazione da parte del Governo del decreto di entrata in vigore del contratto. Il tutto entro il termine di un anno dalla entrata in vigore della erga omnes.

Come si vede, quindi, per ora non è il caso di ritenere che i contratti collettivi non siano ancora entrati in vigore perché «si tenta di fare sparire una legge che tanto vento di riforma aveva portato sulla antiquata struttura sociale italiana».

Di tanto potremo parlare soltanto allo scadere dell'anno qualora non si fosse provveduto a quanto prescritto dalla erga omnes.

Al concittadino Pesticec dobbiamo però dire che, sì, la «erga omnes» ed i contratti collettivi sono una grande conquista dei lavoratori, ma a patto che trovino la coscienza sociale nei datori di lavoro, giacché noi abbiamo sempre il triste ricordo di altri contratti collettivi che in altri tempi imponevano una paga giornaliera di L. 10, ed i datori di lavoro riuscivano a dare soltanto quella di L. 2, in barba a tutte le sanzioni ed a tutte le minacce di provvedimenti di polizia che si concepivano in quell'epoca.

La Facciata dell'Ospedale

Non riusciamo a comprendere perché l'Ospedale Civile di Cava ha costruito un'altra al proprio edificio e la ha intonacata; ha costruito un'altra ala e la ha intonacata; ma non ha mai provveduto finora a intonacare la facciata principale e quella meridionale, che furono sbrandellate dalla guerra del '943.

I 20 milioni alla SACAF I Indennità parlamentari

Per incrementare il sorgere di nuove industrie a Cava, onde creare lavoro alla crescente massa di disoccupati, la passata Amministrazione Comunale affisse qualche anno fa un manifesto col quale si prometteva gratuitamente il terreno necessario per la edificazione degli stabilimenti a quelle Ditte che qui fossero venute. In conformità di tanto alcuni mesi fa la Sacaf di Salerno, Società Azionaria per la Conservazione degli Alimenti Freschi che si propone di lanciare sul mercato nazionale ed internazionale un nuovo sistema di essiccazione e conservazione fino a tre anni dei prodotti alimentari dell'agricoltura da tornare allo stato di freschi mediante aggiunta di acqua al momento del consumo, presentò domanda di concessione di ventimila metri quadrati di suolo. Il Comune, dopo un laborioso studio procedurale ed amministrativo vide che la soluzione più agevole sarebbe stata quella di concedere non il suolo, bensì la somma necessaria ad acquistare il suolo, e così nell'ultima riunione del Consiglio Comunale ha approvato la concessione alla Sacaf del contributo di venti milioni di lire per l'acquisto del suolo, e la costruzione a spese del Comune stesso, delle opere necessarie ai sottoservizi dell'edificio ed all'alacciamento di esso alla rete stradale, nonché la esenzione, dalle imposte e tasse comunali come per legge.

Il nostro atteggiamento fu contrario alla concessione così come prospettata non perché, come perfidamente ha voluto insinuare qualche consigliere comunale di idee politiche avverse alle nostre, temessimo che la nuova industria, eliminando parte della disoccupazione, ci avrebbe tolto parte della base elettorale, ma unicamente perché in coscienza ci preoccupavamo troppo, come sempre, delle cose comunali e delle sorti dei disoccupati, e nel caso concreto non ritenemmo di poter accettare incondizionatamente ad una iniziativa che non offriva nessuna certezza o per lo meno speranza certa di alleviamento del problema della disoccupazione con un minimo impegnativo di assunzione di operai, anche di dieci soltanto, di fronte ai trecento che ancora oggi si concludono sui giornali. E

non ritenevamo di poter mettere in gioco circa trenta milioni di lire del Comune per concorrere all'impianto di una industria che rappresenta il primo esperimento in materia nel mondo, quando il capitale messo in gioco dagli azionisti è soltanto di un milione e mezzo e la Isveimer, che dovrebbe accordare all'opera i contributi e le agevolazioni dello Stato, si è mostrata finora ritrosia.

Noi auguriamo alla Sacaf che l'esperienza riesca e che ad essa la Isveimer dia tutto l'appoggio più ampio, ma non possiamo rinnegare che le nostre aspettative all'invito dalla passata Amministrazione Comunale alle industrie forestiere, era quella che venissero a Cava industrie già affermate e di sicuro impiego della manodopera, o che per lo meno di fronte a progetti che dovrebbero costare due miliardi e mezzo di lire avessero impegnato di proprio un capitale adeguato al sacrificio che si deve imporre ai cittadini cavaesi: e ciò perché, essendo il bilancio comunale del tutto passivo, è evidente che i milioni occorrenti per fronteggiare lo impegno così assunto dal Comune non potrà essere bilanciato se non da nuovi carichi di imposte.

Si è detto, è vero, che la nuova industria potrà apportare un incremento di entrate molto superiore a quello che sarà il sacrificio iniziale del Comune, ma siamo sempre nel campo delle ipotesi e non della certezza, o quanto meno di quella speranza certa che il minimo che si propone ogni amministrazione avveduta. Ed è egualmente per questo proposito di avvedutezza che noi chiedevamo almeno qualche garanzia da noi proposte per il caso che lo stabilimento dopo la sua nascita avesse avuto una diversa destinazione.

Comunque poiché la cosa è fatta, saremo sempre fra i più contenti se lo avvenire darà una clamorosa smentita alle nostre preoccupazioni, e riuscirà veramente ad apportare alla popolazione cavaese un incremento di manodopera di ben trecento unità lavorative come ora si promette.

Per questo riflesso auguriamo alla Sacaf ogni successo!

Alla ditta Landi niente

Nell'apprendere che il Comune ha concesso un contributo ed altre agevolazioni alla Sacaf, i lettori della Ditta Paolo Landi, antica industria tessile la quale per ragioni affettive a preferito a Cava dei Tirreni, loc. S. Giuseppe al Pozzo, trasferire i penati, nonostante le allettanti offerte di altri Comuni, quando ha dovuto rigettare dalla distruzione totale subita a causa della alluvione dell'ottobre 1954 che rase al suolo Molina di Vietri, sua sede primitiva, sono rimasti molto amareggiati ed anche un po' sentimentalmente avviliti.

Essi infatti ci hanno riferito che invano rivolsero i loro appelli alla passata Amministrazione Comunale di Cava perché li agevolasse con un contributo nella difficile e penosa opera di rinascita, e ci hanno chiesto come mai ora il Comune è stato sollecito con la Sacaf?

Be', francamente non abbiamo saputo cosa rispondere se non richiamandoci all'impegno morale assunto dalla Amministrazione Comunale con quel tale manifesto invitante a Cava nuove industrie, e con l'ansia di reperire nuove fonti di vita per i disoccupati cavaesi.

Orario degli uffici a Salerno

Uno alla volta gli uffici pubblici, ci di Salerno stanno limitando il loro orario per il pubblico a solo tre ore, dalle 9 alle 12, e qualcuno a due ore, dalle 10 alle 12 o

dalla 9 alle 11; senza dire che qualche ufficio riceve il pubblico, solo soltanto in alcuni giorni della settimana.

Ma, dove vogliamo arrivare? E' questa forse l'applicazione del principio che lo Stato deve andare quanto più possibile incontro al popolo e che la vita amministrativa deve pesare il meno possibile sulla vita produttiva?

Dimenticano gli uffici di Salerno che essi sono uffici a carattere territoriale provinciale e che per disbrigare le pratiche presso di loro non si muovono ogni mattina soltanto coloro che risiedono a Salerno, ma anche e soprattutto quelli che per raggiungere Salerno impiegano due ore di andata e due di ritorno, e non possono essere costretti a muoversi soltanto per disbrigare una sola pratica al giorno per un solo ufficio, così come capita con gli orari ridotti; né possono essere costretti a fare perfino dietrofronte perché qualche ufficio è aperto per il pubblico soltanto in giorni stabiliti.

Attimo

ieri

la vita di vivere fino ad oggi.

Oggi,

paura, giacché la vita è mia.

Cuore, non ti fermare: domani tacerai!

E che sarà per me?

Ancora noia...

e portare l'anima senza miraggio.

Elvira Testa

Alcuni organi di stampa hanno dato per quasi certo che i parlamentari si aumenteranno le indennità portandole dalle attuali L. 350mila alle L. 500mila.

«Prosit, onorevole!» viene spontaneo sulle labbra a quanti, a scoltano la cosa, giacché è inconcepibile che rappresentanti del popolo, confortati da tutte le agevolazioni che la carica offre, debba non percepire oltre undicimila lire al giorno e non se ne sentano contenti, laddove ci sono pensionati che per percepire undicimila lire debbono attendere ben due mesi di pensione.

A sentire l'altra campana, però, neppure gli onorevoli hanno tutti i torti.

Innanzitutto c'è da considerare che lo stipendio di L. 350 mila mensili è completo soltanto se il parlamentare è presente in aula ogni volta che c'è riunione, mentre perde L. 5 mila al giorno quando c'è riunione ed egli non interviene; e non sempre è possibile essere presenti a Roma a tutte le riunioni.

Ci è stato fatto poi il conto del costo della vita di un parlamentare e francamente di fronte a cifre onerevoli che non hanno beni di fortuna si deve rimanere perplessi.

Un parlamentare che vuole interessarsi dei propri elettori spende infatti qualche cosa come 70 mila lire al mese di soli francobolli per la corrispondenza e L. 75 mila al mese per lo stipendio di tre impiegati che disbrighino la corrispondenza stessa. Deve poi mantenere la propria famiglia nella città di abituale residenza e non se la caverà con meno di L. 100mila mensili; deve affrontare le spese quotidiane della sua permanenza a Roma, e forse non se la cava con altre L. 150mila mensili; deve affrontare tutte le altre mille spese che la vita comporta, e poi deve dare i contributi di assistenza un po' qui ed un po' lì, e deve alla fine mantenere anche un organo di stampa, proprio o di corrente o di partito. Al tirar delle somme non basterebbero neppure le 500 mila lire mensili a cui si vorrebbe portare gli stipendi.

Ed allora, come la mettiamo?

Beh, con cose più grandi di noi e non vogliamo arrogarci la pretesa di risolverle noi sulla carta.

Abbiamo soltanto ritenuto doveroso illustrare il problema.

Strozzatura stradale

Un concittadino ci ha chiesto che cosa si aspetta per allargare la strozzatura che la strada fa tra le spalle del Duomo ed il giardino di proprietà di Marino, che è un continuo pericolo e comunque un intralcio per la circolazione. Che cosa dobbiamo rispondere?

Per quelli che sappiamo dobbiamo rispondere che la Amministrazione Comunale non si è mai finora posto il problema della espropriazione per la pubblica utilità, e quindi aspetta che la manna cada dall'alto come un dono celeste.

Dovrebbe allora il concittadino Di Marino essere tanto magnanimo da donare al Comune il terreno necessario per l'allargamento.

Già: però poi il merito dell'allargamento andrà al Sindaco e alla Giunta Comunale!

Notizie per gli Emigranti

(del Supplemento di «Italiani nel Mondo» Roma)

Interessano i lavoratori della Provincia di Salerno le seguenti richieste di manodopera dall'Estero:

1) per la Colombia: un parrucchiere per signora capace di eseguire qualsiasi tipo di pettinatura e permanenti a caldo ed a freddo; un direttore di produzione per la produzione di pullover a serie; uno stampatore specializzato per il processo «screen» su tela di cotone; un ingegnere idraulico (indirizzare domanda all'Ufficio Provinciale del lavoro);

2) per la Costarica, un aggiustatore meccanico per le macchine rettilinee della produzione di maglierie e per le macchine circolari per calze senza cucitura (indirizzare domanda al Ministero del Lavoro);

3) Per una fabbrica di lama di Rebstein (Svizzera), due provette maglieriste per macchine azionate a mano, nubili e intorno ai 25 an-

ni indirizzare domanda all'ufficio Prov. Lavoro).

4) Per il Congo Belga (Leopoldville): un tagliatore modellista di camicie da uomo altamente specializzato; un tagliatore modelli, sia sarto per uomo (idem); un ragioniere o laureato in scienze economiche, che sia pratico di questioni fiscali e previdenziali e conosca la lingua francese; un perito tecnico della manutenzione di macchine di maglieria «Suprem» e «Mellor Broutey» (indirizzare domande al Ministero del Lavoro).

E' indetto su scala nazionale il reclutamento di sessanta lavoratrici per una fabbrica di elementi elettrotecnici di età dai 21 anni compiuti ai 35; venticinque cucitrici a trapunto (orlatrici) dai 21 ai 35 anni (nubili). Inoltre, da manda all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Per le ceramiche del Salernitano

Mestre 6 ottobre 1959

Carissimo,

mi riferisco al nostro recente incontro durante il quale ti confermai tutto il mio attaccamento per «Castello» da te tanto egregiamente ed autorevolmente diretto: questo giornalino al quale sono legati i ricordi più cari della mia giovinezza e di quel periodo difficile dell'immediato anteguerra in cui tu, Mario Di Mauro, Filippo D'Ursi, Ennio Grimaldi, Ernesto Mascolo, io e qualche altro, del quale ora mi sfugge il nome, profondammo tutta la nostra passione per l'affermazione del giornalismo locale, e ingaggiammo lotte, a volte impari, per la difesa e per il buon nome della nostra sempre più bella Città di Cava.

E a proposito del mio amore per il paese natio, ti sottoposi una mia idea relativa alle famose ceramiche della nostra zona.

Qui a Venezia la ceramica è notevolmente apprezzata ed utilizzata su vasta scala sia a scopi ornamentali che a scopi industriali. Però non mi è mai capitato di vederla fra le belle ceramiche qui in uso, quella famosa e non meno bella della zona Salernitana.

E' stato così che ho pensato ad una Mostra, idea che tu, alla luce della tua esperienza, hai immediatamente apprezzata ed adeguatamente valutata.

Mi promettesti il tuo interessamento per raccogliere eventuali adesioni da parte delle Ditte produttrici e sono certo che le ne sei già efficacemente occupato.

Ora desidero aggiungere questo al nostro breve colloquio: all'or-

ganizzazione della Mostra provvederò io e penserei di accaparrarmi l'Alto Patronato della C.R.I., alla quale potremmo elargire una percentuale, da concordarsi con gli espositori, sulle prenotazioni e sulle vendite. Circa la data riterrò opportuna che essa coincidesse con le feste natalizie.

Desidero conoscere il tuo pensiero al riguardo e come è stata accolta la mia iniziativa negli ambienti interessati.

In attesa di leggerti, ti abbraccio
rag. Carlo Ferrigno
Mestre (Venezia)

(N. d. D.) Per quanto scritto dal concittadino Rag. Ferrigno ci siamo rivolti alla Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Salerno che è la più competente. Il Presidente della stessa gentilmente è stato sollecito a risponderci che "ogni anno la Camera di Commercio organizza delle presentazioni collettive dei ceramisti della Provincia di Salerno nelle più importanti Mostre del genere...; il Rag. Ferrigno Carlo per poter raggiungere lo scopo che si propone, dovrebbe sollecitare direttamente le ditte interessate a dare la loro adesione ed i relativi campioni da esporre".

Pertanto sollecitiamo ora le fabbriche di ceramiche della Provincia di voler prendere in esame la opportunità e la proficuità di tenere una Mostra a Mestre di Venezia, nella via Querino, che è un po' come la Via Margutta di Roma, e di dare la loro adesione alla Camera di Commercio e ai relativi campioni.

L'UFFICIO POSTALE

Il personale dell'Ufficio Postale ci ha fatto rilevare che quando sollecitiamo il trasferimento della sede nel nuovo edificio ci preoccupiamo di segnalare soltanto le esigenze della popolazione e non pure quelle degli impiegati che ora sono costretti a stare in ambienti veramente indecenti.

Sì, è la verità! Ma lo abbiamo

fatto unicamente per non fare arrisare le povere impiegate quando avremo dovuto segnalare lo stato in cui si trovano i servizi igienici della vecchia sede postale.

Vogliamo quindi risolvere una buona volta questo problema al cui soluzione non manca che il solo trasferimento?

Che ne dicono il Sindaco e la Giunta Municipale?

Pensateci anche voi, Ragazzi!

Gli alunni delle Scuole medie e superiori, hanno effettuato alcuni giorni di sciopero per protesta contro il D. creto Ministeriale 30.9.1959 che ripristina gli esami su tutti e tre gli ultimi anni di studio al conseguimento del diploma di maturità classica e scientifica e di abilitazione.

Ma diteci, ragazzi: è poi veramente così brutto il diavolo dell'esame di stato (che pare che ancora così si continui a chiamarlo), quando non ancora lo avete mai affrontato?

Se noi, se i vostri padri, se tutta una generazione, proprio quella generazione che ha il dovere di farvi crescere intelligenti e diligenti, ha affrontato un tale saggio e lo ha superato brillantemente, perché dovreste voi esserne da meno?

C'è anche una certa solidità ad affrontare tutto un studio di professori in una sola volta, e tenere ad essi teste contemporaneamente.

C'è anche un certo che di orgoglio nel poter dire a tutti i componenti di una Commissione di Licenza o di Abilitazione, noi così come lo dicevamo noi ai nostri tempi, che ognuno di noi poteva così, darsi valevole quanto tutti gli esaminatori messi insieme, perché pur essendo ognuno di essi bravo nella propria materia di esame, non era altrettanto sicuro che, se per opera di magia della fantasia avessimo potuto interrogarlo nelle altre materie, avremmo potuto darvi voto favorevole. Meravigliosa birichinata, a diciotto anni, che ci procurò una menatione di testa da parte degli esaminatori, ma poi finì per attirare le simpatie, giacché non è mai da credere che gli esaminatori partano da aver, senza preconcetta contro l'esaminando; anzi, l'esaminatore sta lì proprio per promuovere.

Ed è bello poter ricordare per tutta la vita che al compimento degli anni di adolescenza abbiamo sostenuto il più serio degli esami su quasi tutto lo scibile umano.

E diteci ancora: quando la vostra applicazione allo studio pederidiano a casa dovesse continuare a ridursi a soltanto due ore, quante re ne impiegate come studiate adesso, che ve ne farete del tempo libero che vi resta, voi le cui distrazioni oggi sono più raffinate che non le nostre, che erano fatte di giochi di noccioline, di formelle, di stacchi di luminari, di trottole e di calci al pallone?

Si racconta che, quando l'Italia realizzò il servizio di collegamento aereo tra Addis Abeba e tutti i Capoluoghi dell'Impero Abissino, Italo Balbo fece convenire per via aerea in poche ore nella Capitale dell'Impero tutti i ras e ad essi che rimanevano incomprensibilmente attenti e muti magnificò con calorosi discorsi, a cui riprese la iniziativa. Alla fine Balbo, esasperato dal contegno tenuto dai ras, cercò di chiedere ad uno di essi, che era suo amico, come mai fossero

così incomprensivi da non apprezzare lo incommensurabile progresso che l'Italia apportava a quella terra nella quale prima ogni ras per convenire dalla sua zona ad Addis Abeba, impiegava oltre un mese di andata ed oltre un mese di ritorno, e si portava dietro tutto un attendimento e tutta la sua famiglia e tutta la sua corte, ed ogni sera piantava le tende nel deserto per passare la notte. — Già, rispose il ras! E proprio questo che stanno considerando i miei colleghi: perché se tu sei riuscito a farli compiere in un giorno quello che si faceva in un mese, non riescono a vedere come potrai, no per riempire gli altri ventinove giorni che così vengono a risparmiarli.

Perciò, pensateci anche voi o giovani: che cosa ne farete del vostro tempo libero? Continuerete, come ora, a dondolarvi davanti ad un grammofono meccanico all'ingresso di un bar, o, per sfogare l'antico istinto di cavalleria, aggredire, colla complicità delle tenebre, giovanotte che non vogliono?

Pensateci anche voi o giovani, e vedrete che il problema che ponete con la vostra avversione agli esami di stato, si connette al più preoccupante problema del deragliamenti della adolescenza di cui parliamo in altra parte di queste colonne.

E diteci infine, ma sottovoce, in maniera che gli altri non sentano: avete mai pensato di protestare qualche volta anche nell'interesse dei vostri genitori, perché i libri scolastici costano un occhio ed ogni anno perfino nella stessa classe dello stesso istituto si cambiano i libri in modo che anche il ripetente non può fare a meno di comprare dei libri nuovi?

Cio ve lo chiediamo soltanto per un fatto di coscienza, o giovani, non riconoscendo in voi dal punto di vista legale il diritto di scioperare.

Con lo sciopero si sogliono tutelare dei diritti che si ritengono lesi, e voi fino a vent'anni, per legge, non potreste avere dei diritti propri. A meno che per affermare il vostro diritto allo sciopero non vi appigliate al diritto naturale. Scherzi a parte, pensateci anche voi, o giovani, e convincetevi che è meglio per tutti che gli studi ritornino alla serietà di un tempo!

Indubbiamente da prendere in considerazione ci è apparsa, però, la interrogazione presentata dall'on. Marangone deputato del P. S. I. al Ministro della P. I. nella parte tendente a far applicare la disposizione con prudenza sul tempo, e cioè definitivamente agli studenti che ora trovano al terzo anno dal l'esame di stato e magari per i suoi ultimi due anni — aggiungiamo noi — per quelli che ora trovano al penultimo anno, lasciando le cose immutate per quelli che quest'anno sono all'ultimo, giacché non per tutti sarebbe cosa agevole se non addirittura impossibile colmare in soli otto mesi le lacune di due anni ed attendere seriamente allo studio dell'ultimo anno.

LIBRI ALLA BIBLIOTECA

Il Direttore delle Biblioteche Consorziate Avallone e Comunale, nell'accusare ricevuta di un opuscolo da noi inviatogli, ci ha comunicato che qualsiasi offerta di libri deve essere sempre accompagnata da lettera di comunicazione con accluso l'elenco dei volumi e con la indicazione di quale delle due biblioteche si intende beneficiare.

Ci ha scritto altresì che attende dal nostro amore per la biblioteca un dono più impegnativo, un volume, per esempio, di edizione recentissima utile agli studenti universitari oppure ai laureati che si preparano ai concorsi.

Caro il Comm. Giordano!

Forse un giorno non uno, ma tutti i nostri libri doneremo alla biblioteca comunale, o disporremo che ad essa vadano un giorno. Per ora però, specialmente quelli di giurisprudenza, anche se compilati per gli universitari o per uso concorsi, debbono servire alla nostra professione. Non siamo noi che possiamo donare, in vita, libri alla biblioteca comunale, ma dovrebbero farlo coloro che hanno soldi da spendere per bene meriti, dare dai giovani e dalla società.

Animo, dunque, o Voi cui la fortuna ha arreso ed avete soldi a disposizione! Comunicate a noi ad al Comm. Giordano, che avete soldi da mettere a disposizione della biblioteca per l'acquisto dei volumi sopradetti, e ne riceverete in cambio la riconoscenza di tanti giovani che debbono risolvere il problema della preparazione agli esami, e certamente il vostro nome avrà un ricordo più duraturo di quello di una lapide in campiano, perché sarà impresso sul fonspezzio dei libri che farete acquistare e sarà conservato con i libri nei secoli.

Per quello che più da vicino ci riguarda, è risaputo che siamo stati e siamo sempre lieti di mettere i nostri libri (nel nostro studio, si intende) a disposizione di quanti ne hanno bisogno: e non soltanto i libri ma anche la nostra modesta esperienza di cultori del diritto e delle lettere.

Campane e Croce Luminosa

Il Comitato Permanente della festa di Monte Castello ha lanciato un appello alla cittadinanza per la raccolta dei fondi e rottami di bronzo necessari a fornire di campane la antica chiesetta che trovasi all'interno del Castello in cima al Monte, e per illuminare con lampade al neon la monumentale croce, onde renderla visibile di notte da tutta la vallata e dal mare del golfo di Salerno.

Le offerte si ricevono presso il Circolo Cacciatori.

ORARIO INPS

Da Telesud apprendiamo che a Napoli l'Ufficio Informazioni dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale dal 1. ottobre è aperto al pubblico dalle ore 8.30 alle 12.30 e nei giorni di lunedì, martedì e giovedì anche dalle 16 alle 17. A Salerno, invece, l'orario è dalle 9.30 alle 12.30.

Eppure, se non andiamo errati, il territorio della Provincia di Salerno è uno dei più estesi d'Italia, e il Capoluogo è certamente più distante di Napoli dai propri Comuni periferici.

Pace per i nostri nervi

Dopo qualche servizio notturno effettuato da una pattuglia di Carabinieri del Borgo, il disinteressamento per la disciplina della vita notturna della città è ritornato quello di prima, e ciò perché mai è stato affrontato con fermezza di intenti il problema che tanto assilla la popolazione.

Di notte i possessori di motorine con gli scappamenti artefatti apposta per scuotere i nervi alla povera gente continuano a correre per la città specialmente al termine degli spettacoli cinematografici ed impuniti se la spassano a rovinare i nervi e la salute a quelli che dormono ed a quelli che chiedono un po' di pace alla quiete notturna.

Né soltanto di notte le motorine sono insopportabili, bensì anche di giorno quando ad esse si uniscono anche gli altri automezzi di ogni genere che non vogliono stare in regola con le norme che limitano la intensità dei rumori prodotti dai motori degli autoveicoli.

I Vigili Urbani continueranno a ripetere che noi ce l'abbiamo con essi se ci facciamo a chiedere dove è andata a finire quell'apparecchio che fu acquistato apposta dal Comune per misurare i suoni e col quale si contestano le contravvenzioni agli sconsigliati. Noi, però, dobbiamo chiedere, specificando che non ad essi va diretta la domanda, ma a coloro che dirigono il Corso Pubblico di Cava.

L'Assessore del Corso Pubblico dice che ogni volta che gli moviamo un appunto, ce ne è grato, perché gli facciamo pubblicità: be', è un modo come un altro, di vedere le cose, e contento lui, contenti tutti!

Ma se l'Assessore al Corso Pubblico non si interessa dei rumori; se l'Assessore al Corso Pubblico

A reggere la nostra importante stazione dei Carabinieri del Borgo che finora era stata brillante, mente tenuta ad interim dal Brigadiere Giovanni Seafaro, è venuto da Roccamare (Avellino) il Maresciallo Serafino Caporaso.

All'ottimo funzionario, che è accompagnato dai più lusinghieri apprezzamenti, il nostro benvenuto.

La concittadina Rosa Canonico, deceduta negli Stati Uniti d'America, ha lasciato al nostro Ospedale Civile della Madonna dell'Olm un legato di duemila dollari.

Il Capo dello Stato ha concesso la nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica al concittadino Matteo Fasano, Maresciallo della Aeronautica. L'insignito purtroppo non ha potuto gioire della pregevole distinzione, giacché è deceduto da un paio di mesi. Alla memoria di lui che ben meritò per attaccamento al dovere e per laboriosità va il nostro pensiero riverente.

Ci viene segnalato che al nostro Ospedale Civile una giovane madre operata di urgenza con parto cesareo stava per soccombere per dissanguamento quando con ammirabile slancio di altruismo non potendo reperire all'istante il sangue necessario alla trasfusione i due medici che avevano operato, cioè i dott. Antonio Violante ed

non si interessa di disciplinare la circolazione stradale, se non si interessa di vedere quanto avviene per la città e di provvedere perché i regolamenti siano rispettati, di grazia sa direi cosa fa e perché copre quella carica?

Ormai è quasi un anno daceché la direzione dell'amministrazione Comunale è passata nelle mani dei democristiani, e tutto è andato innanzi come prima, per non dire peggio di prima.

Non certamente questo spavento coloro che salutarono il trapasso di direzione come una necessità; non certamente questo si proponevano coloro che contribuirono a far cadere la passata Giunta.

Intanto però vorremmo sapere a chi dobbiamo rivolgerci perché si effettui la sorveglianza del Corso pubblico fino al termine degli spettacoli cinematografici e perché si regolarizzino gli scappamenti di quante motorine, moto-carrozze, motofurgoni ed autocarri rompono i timpani e lacerano i nervi alla popolazione.

E qui la questione diventerebbe lunga, perché dovremmo chiedere anche alla Azienda di Soggiorno che cosa fa per rendere silenziosa la città onde evitare che i forestieri e turisti se ne scappino per non impazzire, e dovremmo dire che a Rimini, Riccione, Ravenna ed in tutte le altre città che pretendono di vivere del turismo, si pone ogni cura perché la circolazione dei mezzi meccanici avvenga senza dar fastidio alla quiete delle persone che in esse vanno a cercare un po' di pace dalle agitazioni e dalle sofferenze quotidiane.

Ma, a che serve il parlare, se ormai da quasi un trentennio nulla è mutato nella Azienda di soggiorno?

Elia Clarizia si offerse entrambi di donare il loro sangue. Risultò adatto perché dello stesso gruppo quello del dott. Violante e la donna fu salva. Anche però al dott. Clarizia va tutta intera la ammirazione perché egli non poté dare il proprio sangue unicamente perché di gruppo diverso.

Il concittadino Dott. Prof. Luigi Adinolfi, già Preside della Scuola di Avviamento Professionale di Pagani, è stato nominato anche Preside dell'Istituto Inferiore. Al carissimo amico, complimenti ed auguri.

Presso l'Istituto Magistrale di Salerno ha conseguito la abilitazione magistrale la signorina Annamaria Spinelli di Saverio e di Giuseppina Apicella. Complimenti ed auguri.

Presso l'Istituto Magistrale di Nocera Inferiore ha conseguito la abilitazione magistrale la signorina Giuseppina Vitolo del Geom. Dott. Basilio e Lucia Apicella. Complimenti ed auguri.

La Kosmos, Agenzia Giornalistica fondata nel 1899 con sede in Milano, ha comunicato di avere effettuato lo spoglio di oltre 3.500 testate di giornali e riviste, e di aver trovato interessanti per il proprio archivio soltanto poche centinaia di esse, tra le quali il nostro Castello. Ringraziamo la importante Agenzia per il lusinghiero apprezzamento.

LA LIBERTÀ

Dopo essere stato Presidente del Senato, Presidente della Camera, Presidente della Repubblica e Presidente della Corte Costituzionale, e dopo esse stato per tutta la vita un grande avvocato vivendo come un qualsiasi altro mortale, Enrico De Nicola se ne è andato lasciando soltanto la sua villetta di Torre del Greco, i suoi libri e trecentomila lire.

Anna Garofalo in un articolo commemorativo su Corrispondenza Socialista n. 110 dell'11-10-59 così ha commentato:

« Per vivere gli bastava poco, e quel poco egli lo aveva. Ma per sentirsi contento (e per dormire i suoi sonni tranquilli, aggiungiamo noi), gli era necessario moltissimo, cioè respingere tutto quello che non approvava, non scendere mai a patti, a compromessi, non chiedere favori, non subire pressioni. Un lusso che in cambio dà all'uomo un bene senza prezzo: la libertà ».

Apprendano, apprendano anche i piccoli « grandi uomini » della nostra città!

GRUPPO A SÈ

Ogni tanto, dopo che c'è stata qualche crisi in un partito politico locale, si vede qualche Consigliere Comunale alzarsi dai banchi consiliari per dichiarare che egli da quel momento fa «gruppo a sé». La frase, coniata per la prima volta dal Consigliere Edmondo Manzo quando si staccò dall'allora Partito Nazionale Monarchico, sta a significare che da quel momento il dichiarante non fa più parte di nessun gruppo consiliare. Be', ma chi è solo non può costituire gruppo; a meno che la frase non stia a sottintendere che da quel momento il dichiarante intende badare ai propri personali interessi; vi pare? Scherzi a parte, oggi i consiglieri comunali che fanno gruppo a sé sono tre, e non quattro, perché lo stesso Edmondo Manzo pur non essendo passato alla Democrazia Cristiana, è entrato a far parte del gruppo consiliare dello pseudo eretico.

La frase però da lui coniata, sopravvive e sopravviverà alla di lui indipendenza.

ECHI E FAVILLE

Dal 20 Settembre al 25 Ottobre i nati sono stati 123, di cui 49 maschi e 74 femmine; i matrimoni sono stati 63 ed i morti sono stati 21 di cui 9 femmine e 2 maschi. (Da notare, ogni mese, che le nascite superano di gran lunga le morti e che mentre il numero delle femmine è sempre superiore alle nascite, è altrettanto sempre minore nelle morti).

Antonio Rebecchi è nato decimo dal Cav. Mario, Maresciallo CC. già Comandante della nostra Stazione del Borgo ed ora trasferito a Roma, e signora Elvira Marchiano. Cogliamola l'occasione per inviare al solerte funzionario, con gli auguri, il nostro cordiale pensiero.

Maurizio Tortora è nato dal Rag. Arturo, impiegato della Camera di Commercio, e Maddalena Baldassare.

Mariolina di Marino è nata da Dante, infermiere capo dell'Ospedale Civile, e Maria Mazzotta.

Tiziano Fabbricatore è nato da Francesco, sottufficiale di Marina, e Giuseppe, na Avitabile.

Enza Bugli è nata da Antonio, radio, tecnico TV, dipendente della Manifattura Tabacchi, e Angiolina Vitale.

Remigio Lorito è nato dal Dott. Nicola e Rita Lorito, ed ha preso il nome del nonno paterno.

Giuseppe Averario è nato da Oreste, meccanico, e Carmela Porpora.

Felice Pagliara è nato da Ermanno, dottore in Agraria, ed Emanuela Tine.

Franco Fossari è nato da Antonio, elettricista, ed Elvira Iovane.

Domenico Senatore è nato dal Dott. Vittorio, medico, ed Anna Senatore.

Anna Alfano è nata da Antonio, filologo, e Lucia D'Amico.

Nella Basilica Pontificia della Madonna dell'Olmo si sono uniti in matrimonio Adinolfi Anastasio, stuvatore, e Trapa, neose Amelia; Salvatore Maresca, panettiere, e Clara Ferrara; Montella Giovanni, fabbricante di latticini, e Maria Palazzio; Alfredo Pagliara, elettricista, e Maria Cammarota; Michele Giuliano, Comandante Vigili Urbani di Salerno, e Adinolfi Maddalena; Landriscina Edmondo, meccanico, e Onorina Mondel; Umberto Paolucci, assicuratore, e Rosalia Siani; Nunzio De Ruggero, dottore in agraria, ed Erminia Santoriello.

Nella Chiesa di S. Vito si sono uniti in matrimonio Fiorino Bisogno, commerciante, e Raffaela De Fede; Isidoro Sciala, impiegato, e Lidiana Clarizia; Guglielmo Piccozzi, sergente dell'Esercito, e Margherita di Lorenzo; Luciano Ferdinando, impiegato, e Vanda Grottolia.

Nella Chiesa di S. Pietro si sono uniti in matrimonio: Enrico Altobello, muratore, e Annamaria Milione; Elvino Lambiase, Vigile Urbano, e Zelinda Manzo; Pietro Cafaro, fruttivendolo, e Giuseppe Sergio.

Nella Chiesa di S. Maria del Roio lo eribivendolo Vincenzo della Monica si è unito in matrimonio con Gilda Senatore.

Nella Chiesa di S. Lucia, Giuseppe Gines, Vigile Urbano, si è unito in matrimonio con Anna Santoriello.

Nella Chiesa di S. Giuseppe al Pozzo il pavimentista Michele Senatore si è unito in matrimonio con Gilda Vitale.

Nella Chiesa di S. Lorenzo il Dottore Ingegner Giovanni Mauro si è unito in matrimonio con Maria De Cui.

Adi Mascolo dell'Avv. Vincenzo e signora Amalia Gravagnuolo, si è unita in matrimonio con il Dott. Francesco Marrazzo, commercialista da Pagani.

Il concittadino Dott. Claudio Galgano si è sposato in Salerno con la distintissima signorina Liù Bergamasco. Alla coppia felice i nostri cordiali auguri.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo, artisticamente ornata di fiori, si sono uniti in matrimonio Aldo Vitolo, apprezzatissimo meccanico orologiaio e la signorina Flora Iovane.

Compare di anello è stato il prof. Giuseppe Vitolo fratello dello sposo e testimoni Catello Vito, lo zio dello sposo e Renato di Marino, zio della sposa.

Tra i numerosi intervenuti, lo on.le Bernardo D'Arezzo, deputato al Parlamento e l'Avv. Alfredo Petti, Sindaco di Nocera Superiore.

A tutti i fervidi auguri del Castello.

In Santa Maria degli Angeli di Nocera Inferiore, tra uno scintillio di luci ed una armoniosa serra di fiori, S.E. Mons. Zoppas, Vescovo di quella Diocesi, ha benedetto le nozze tra la signorina Prof. Mina Vitale dei coniugi Alfonso Vitale e Rachele Palmieri ed il nostro concittadino Osvaldo De Pisapia, figliuolo dell'Assessore ai Lavori Pubblici Albino De Pisapia e signora Rosalia Pagliara. Compare di anello è stato il Sig. Franco Pisapia, e testimoni il Sindaco di Cava avv. Raffaele Clarizia ed il Cav. Luigi Balestrieri.

Il Vescovo ha rivolto agli sposi la benedizione inviata dal Santo Padre Giovanni XXIII. E' seguita la Messa celebrata dallo zio della sposa Rev. Prof. Giuseppe Palmieri.

Quindi gli sposi, i parenti e gli amici accorsi a festeggiare le liete nozze, si sono recati in automobile all'albergo Sgarbiatello del Corpo di Cava, dove è stato offerto un ricco pranzo nuziale, allietato dalla orchestra «Sinfonia» diretta dal Maestro chitarrista Carlo Nicotera, ed batterista Bruno Sparano e dalla più cordiale allegria. A tarda sera dopo la distribuzione dei rituali confetti, gli sposi tra



VITALE - DE PISAPIA - SPOSI

i rinnovati voti augurali dei presenti, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Tra gli intervenuti vi erano: l'on.le Bernardo D'Arezzo, deputato al Parlamento, gli Assessori di Cava Comm. O. molino Baldi e Prof. Giuseppe Musumeci, i Consiglieri Avv. Domenico Apicella ed Edmondo Manzi, il Comandante dei VV.UU. di Cava Ten. Benedetto Cannavacciuolo, con una rappresentanza dei Vigili di Cava e con il Vigile Gennaro Colasante di Nocera Inferiore; rappresentanti di vecchi della Cava di Riposo Comunale e di tutti gli Orfanotrofi di Cava, l'industriale Salvatore Forte e signora da Nocera, i Proff. Franca Arnone, Benito Santaniello, Rita Celotto e Antonio Spinelli, colleghi della sposa, la studentessa Maria Pia del Giudice il laureando in lingue Carmine Vitale fratello della sposa, Franco di Leo, Salvatore Gampino, Gabriele Sellitti, barone Luigi del Giudice la famiglia Forte, il Sig. Lorenzo Farina e famiglia; il Rag. Coscione e famiglia, Francesco Castaldini e signora, Guglielmo Iuliano e famiglia, Angelo Vitale e signora, il Sig. Falcini, Renato De Rosa, Pasquale De Pace, Umberto Scarano, Prof. Raf. Isolina Falino, Dott. Alfonso Fasolino ed altri amici da Nocera Inferiore; la famiglia Alfano da Angri, la Signora Marciano e famiglia da Avellino; il Cav. Luigi Balestrieri, il Dott. Aldo De Pisapia e signora, Luigi De Pisapia e signora, Franco De Pisapia e signora, signora Luisa Pagliara, Domenico Sorrentino e famiglia, signora Giuseppina Spinelli e signora, signorina Annamaria, Francesco De Pisapia, Armando Di Florio e signora, Giuseppe ed Antonio De Angelis, Alfonso De Pisapia, i geometri Sammarco e Gineti dell'Ufficio Tecnico Comunale di Cava, il Collaboratore di Cava Antonio Crestella, con rappresentanze di disoccupati e indipendenti comunali, e numerosi altri amici di Cava. Ricchi i doni tra i quali quelli degli on.li Carmine de Martino e Bernardo D'Arezzo.

Nella Chiesa di Pregiato il giovane Alfredo Pisapia, figliuolo dei compianti coniugi Nicola Pisapia e Assunta di Marino, si è unito in matrimonio con la signorina Emanuela Bisogno del fu A. d'Alfo e di Filomena Pisapia. Testimoni i fratelli dello sposo Rag. Franco e Giuseppe; compare di anello il comm. Gaetano Imbimbo.

Ad anni 79 è deceduto Pacifico Sorrentino, ottimo maestro calzolaio ormai da tempo a riposo, padre dell'indimenticabile Pacifico che nella sincerità dello slancio giovanile si immolò nella guerra di Spagna e del tipografo Antonio, protetto del nostro Castello. Ai familiari ed al nostro caro Totommo le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 54 è deceduto Salvatore della Porta, anche lui conosciuto ed

QUANTO PRIMA

l'antica Ditta ENRICO DI MAURO

Ottica - Orologeria - Oreficeria - Argenteria - Gioielleria
CORSO ITALIA N. 199

aprirà un altro negozio di vendita di tutto per l'

OTTICA

al Corso Italia, 201 (nei pressi della Farmacia Accarino) con materiali della ZEIS, della SALMAOIRAGHI e della GALILEI.

Esclusività degli occhiali PERSOL

Pizzeria e Ristorante

AQUILA D'ORO

Via Nazionale, 34

Via Municipio Vecchio, 29

SPECIALITÀ in CROCCHE - CALZONCINI - ARANCINI

Pietanze squisite in tutte le ore del giorno

PREZZI MODICI

SERVIZIO INAPPUNTABILE

Ristorante convenientissimo e utilissimo per quanti vengono occasionalmente a Cava.

apprezzatissimo calzolaio con negozio al Corso Italia.

Ad anni 59 è deceduto il Comm. Al. fono Scermino che da tutti era benvenuto per la sua bontà e per la sua giovialità. Colpito qualche anno fa da diffusione organica inguaribile, a nulla sono valse le premure dei familiari e dei medici per salvarlo. Ai parenti le nostre condoglianze.

A 76 anni di età è deceduto il Rev. Vincenzo Salsano dell'Oratorio Filippino, il quale per molti anni è stato rettore della nostra Basilica della Madonna dell'Olmo. Compilatore e direttore del bollettino mensile del Santuario della Madonna dell'Olmo, egli era ammiratore e grande amico del nostro periodico «Il Castello» che ora lo ricorda con affetto. La notizia sarà appresa con commozione dai nostri concittadini spartiti per il mondo.

Dopo lunga malattia sopportata con nobile rassegnazione, è deceduta la Signora Pia Galise, figliuola dell'indimenticabile Avv. Don Gennaro, moglie dello Avv. Paolo Santoro e di letta madre della Signora Elvira, sposata all'Avv. Andrea Senatore. Prof. Clara, affermata, ma pianista, e Dott. Domenico.

Donna di cuore, ella era stata anche Direttrice delle Dame di Carità di Cava e si era distinta in opere di bene. Ai familiari le nostre commosse condoglianze.

A tarda età è deceduta Anna Marrocco, una delle sorelle che ai tempi in cui a Cava erano ancora in uso anche le scuole elementari private furono le educatrici di moltissimi ragazzi diventati ottimi cittadini.

Alla sorella Prof. Clara ed ai familiari le nostre condoglianze.

A poco più di anni 60 è deceduto il Cav. Rag. Alberto Giordano, decorato di medaglia di argento e di bronzo al Valor militare che dalla giovane età e fino a qualche anno fa aveva diretto gli uffici finanziari del Comune di Cava in qualità di Ragioniere Capo.

Al dolore della famiglia si sono associati tutti gli amministratori comunali, che lo ebbero quale prezioso collaboratore al Comune, e quanti lo conobbero e l'apprezzarono.

Alla vedova, ai figliuoli Dott. Carlo e Dott. Ing. Carantonio, ed ai parenti tutti, le condoglianze del Castello.

IL MATERIALE DI P.za S. FRANCESCO

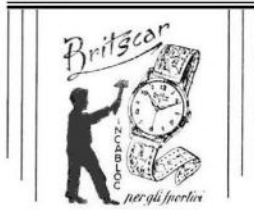
Da oltre un mese, per sollecitazione di alcuni concittadini, abbiamo chiesto al Sindaco di poter procedere al controllo del materiale di ferro e di pietra risultato dallo smantellamento di Piazza S. Francesco. Da allora nessuna risposta!

E' mai concepibile tutto questo? E' mai possibile che la Amministrazione Comunale non sia in grado di consentire ad un Consigliere Comunale in qualsiasi momento il controllo dei propri beni? Che dobbiamo pensare di questo lungo ritardo? Crede forse la Giunta in carica che la cosa sia buttata nel dimenticatoio da parte dei concittadini che ci hanno sollecitati? Noi non lo crediamo, ed anche perciò saremo costretti a fare tutto quello che è nel nostro dovere di tutori del patrimonio comunale: quel patrimonio che è sacro perché è di tutti.

Per ora riteniamo opportuno di ripetere pubblicamente al Sindaco la domanda di poter controllare quel materiale.

La Ditta

Ceramica Artistica
PISAPIA
rinnova a Cava le tradizioni dell'Arte Etrusca con lavori di pregevole fattura.



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

ULTRAGAS

E' il gas liquido preferito.

USATE **ULTRAGAS**

il Gas liquido ULTRAECO

NOMICO che è in ogni casa

Fornitura in esclusiva

RADIO - TELEVISORI

delle migliori marche

Estrazioni del Lotto

del 31 ottobre 1959

Bari	83	48	62	86	27
Cagliari	19	78	75	32	20
Firenze	15	7	38	78	12
Genova	10	1	49	46	32
Milano	82	49	71	6	22
Napoli	51	7	66	69	53
Palermo	88	42	64	5	78
Roma	68	35	51	40	1
Torino	1	12	84	18	81
Venezia	1	89	62	85	3

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41